ALLEGATO 2

DOCUMENTO DI PROGETTO

Percorso di trasformazione dei centri sociali cittadini in case di quartiere - “dal centro sociale alla casa di quartiere ai sensi dell’art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm. e della legge regionale n.15/2018.

1. LA NECESSITÀ DELLA PROSSIMITÀ

Per la nostra storia e il nostro territorio i **Centri sociali** sono l’espressione più evidente e concreta di “prossimità quotidiana” e che durante la pandemia nei quartieri della città per mesi non ha potuto prendere vita. Da una analisi dello “stato di salute” delle componenti più vulnerabili della comunità parte la riflessione su come ri-generare prossimità, partendo dalle necessità delle istanze che i cittadini ci restituiscono:

1. **Gli anziani** rappresentano una parte fondamentale delle nostre comunità e i Centri Sociali svolgono da sempre una azione straordinaria di socializzazione. Sono stati indubbiamente la categoria che ha maggiormente subito il peso dell’isolamento durante la pandemia e che necessita di una repentina ricostruzione di legami e di occasioni che mantengano un legame che parte dall’ascolto, dalla comprensione delle necessità e portino a risposte di prossimità.
2. **Le famiglie, con i bambini e i ragazzi:** il periodo della pandemia ha mostrato con estrema chiarezza quanto sia complessa e problematica la condizione delle famiglie che devono conciliare una condizione lavorativa con la gestione dei figli. Bambini e ragazzi negli anni scorsi hanno dovuto adattarsi ad una condizione di isolamento anche nella dimensione educativa e adesso necessitano di riappropriarsi di spazi di frequentazione, di presenza, di socialità. I giovani adolescenti sono frequentatori degli spazi pubblici ma talvolta questa frequentazione (connessa all’assenza di un supporto familiare, educativo e sociale adeguato) assume caratteristiche legate alla devianza e allo scarso rispetto degli spazi e dei beni comuni.
3. Con la pandemia si sono acuite le condizioni di potenziale marginalità delle **persone con disabilità**. Occorre progettare attività che possano offrire occasioni di socialità favorendo la ripartenza di opportunità e occasioni di incontro anche per favorire una partecipazione attiva alla vita del proprio quartiere.
4. **l’integrazione interculturale.** La nostra comunità si caratterizza per una importante presenza di cittadini di origine straniera che spesso ancora faticano a trovare canali e occasioni di integrazione e contatto con i servizi, le proposte e le possibilità del territorio.

2. LA COMUNITÀ COME VARIABILE DI SUCCESSO

L’Amministrazione già da diversi anni intende esplorare un nuovo indirizzo di lavoro: il benessere del cittadino parte dalla riattivazione di una dimensione comunitaria di prossimità che può diventare protagonista della propria “rigenerazione”. Le comunità nelle forme singole ed organizzate sono interlocutori capaci di esprimere potenzialità e generatività in termini di progettazione e risorse per la gestione di attività e servizi. Il ruolo del soggetto pubblico in questo caso è quello di accompagnare un processo, dare vita ad un modello che veda la combinazione di risorse pubbliche e risorse private finalizzate alla costruzione di risposte articolate a domande complesse e che possono essere elaborate solo scendendo ad un livello “micro”, di quartiere, di prossimità.

La necessità di recuperare tempo non è solo individuale, ma anche della collettività, della città, e del suo sistema di servizi ed interventi. C’è spazio per ripensare e riorganizzare la città e i

servizi in una logica orientata a una revisione dei “tempi e orari” delle comunità. Con l’emergenza sanitaria e il lockdown, le persone si sono trovate a dover “apprendere per esperienza diretta” nuovi modi di regolare i tempi, vivere gli spazi e gestire le relazioni e le attività a proprio carico: questo apprendimento suggerisce modelli alternativi anche per il vivere sociale.

In questo senso è sempre più evidente come i centri sociali rappresentino un’importante risorsa immobiliare ma soprattutto - e prima di tutto - sociale; una occasione ancora prima che uno spazio, una dimensione fertile per la ricrescita di iniziative che partano dai bisogni del quartiere e delle realtà che lo animano per ideare e generare una risposta coerente, aderente e puntuale.

Trasformare i Centri Sociali in Case di quartiere è perciò una grande sfida e non una questione nominalistica. Significa cogliere tutte le occasioni possibili, per offrire ancora più opportunità ai cittadini nei quartieri, ma anche non disperdere la ricchezza enorme che i centri sociali rappresentano già oggi per i tanti, tantissimi cittadini che li frequentano.

3. COSA CERCHIAMO: OBIETTIVI

Cosa può essere una casa di quartiere?

A. un luogo sociale, intergenerazionale e interculturale

Il centro sociale punterà a divenire un luogo di socialità per le diverse fasce di pubblico che rappresentano la comunità territoriale di riferimento, valorizzando la cultura e le differenze come veicolo di integrazione sociale. Diverse culture ma anche diverse generazioni a confronto affrontano la complessa sfida della convivenza negli spazi e della cura degli stessi come impegno di tutti.

B. un centro di progettazione ed erogazione di servizi alla persona

In una logica di sperimentazione di nuovi servizi di prossimità il centro sociale potrà divenire un punto di riferimento strategico per il quartiere tramite l’offerta di servizi alla comunità in risposta ai bisogni mappati e in grado di generare opportunità diverse rispetto alla tradizionale offerta pubblico-privata. Questo tipo di sperimentazione potrà partire anche dall’inclusione dei beneficiari nei processi di erogazione dei servizi, per la valorizzazione delle competenze, delle capacità e delle risorse della comunità stessa

C. un luogo di cura del quartiere inteso come spazio pubblico (cura del territorio)

Il centro sociale potrà potenziare il proprio ruolo quale punto di riferimento per il Comune e la comunità per la manutenzione degli spazi comuni e gli spazi verdi e per la loro trasformazione in valore sociale ed economico. La cura degli spazi operata dal centro sociale attraverso il volontariato e l'attivazione comunitaria porta con sé un enorme valore aggiunto: non si tratta di manutenzione ma di cura, non si tratta di vigilanza ma di interesse ed attenzione per i luoghi e i beni della comunità.

D. un luogo di governance multilivello

La co-progettazione vuole collocare il centro sociale in un ruolo di capofila di un gruppo di progetto (cordata di Enti Attuatori Partner) in grado di corrispondere a diverse esigenze e linee di intervento in diverse dimensioni di policies. In questo senso sarà fondamentale definire ruoli, responsabilità e tempi del processo in modo chiaro, affinché le regole di confronto, ingaggio, collaborazione, di assunzione degli impegni, delle risorse disponibili e delle modalità di assegnazione degli spazi siano condivise.

4. COSA VOGLIAMO PRODURRE: GLI IMPATTI

In quanto processo sperimentale, il lavoro verso le case di quartiere prevede una contestuale valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) di tutta una serie di indicatori in grado di studiare l'efficacia delle proprie iniziative, la rispondenza con le esigenze emerse sul territorio e la coerenza rispetto al proprio ruolo e la propria mission.

Elementi di approfondimento saranno quindi:

- modello di economia sociale (distribuzione sociale del valore economico generato) e sostenibilità sul lungo periodo
- governance di quartiere: numero di componenti del partenariato e differenza tra inizio e fine
- modello di co-progettazione circolare (attualizzazione dell'offerta sulla base dell'ascolto di nuove necessità e opportunità)
- impatti sociali conseguiti: definizione del cambiamento che si intende generare negli attori coinvolti nell'esperienza (il partenariato, gli utenti, la comunità di riferimento)